

nostante il ritmo crescente del lavoro inerente alla nuova produzione e alle conseguenti operazioni in ogni branca dell'amministrazione, ritiene che non si debba per ora ricorrere alla sostituzione mediante nuove assunzioni. Finora ha dato buona prova il sistema di affidare a ditte private il compimento del lavoro di massa con impiego di macchine: il sistema risponde anche alle attuali esigenze e può essere continuato.

Riferisce quindi su una controversia sorta in ambienti sindacali per quanto concerne il lavoro straordinario del personale. Ricorda che le prestazioni fuori orario degli impiegati dell'Istituto non danno luogo, per deliberazione presa da alcuni anni dal Consiglio, a liquidazione oraria dei compensi, alla quale si provvede invece con premi di rendimento e di operosità a favore dei più meritevoli. Si chiede ora il ritorno al superato sistema del lavoro straordinario: discuterà la questione coi rappresentanti della Federazione competente, ma intanto ha sospeso ogni lavoro straordinario. Fa rilevare al riguardo che gli accordi sindacali stabiliscono la durata del lavoro ordinario in 41 ore e mezza settimanali, mentre nell'Istituto l'orario normale è minore alle 37 ore: sicchè dovrà tenersi conto di questa importante circostanza.

Il Comitato approva l'operato del Direttore generale e le direttive cui ispira la sua azione nei riguardi del personale.

c) RISCHIO DI GUERRA - Il Direttore generale ricorda i precedenti della questione e le deliberazioni del Comitato e del Consiglio, alle quali si è uniformato. Fermo restando il rispetto ai contratti in corso, si è ripetutamente discusso dalla Federazione delle Imprese Assicuratrici e dal Comitato consultivo della Corporazione della Previdenza e del Credito sulla misura del soprapremio da richiedere per la copertura immediata del rischio e sull'obbligatorietà di esso.

A conclusione di queste discussioni, si è rinunciato al siste-

